COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Aprile

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/10/larea-cargo-per-laeroporto-di-comiso-una-priorita-del-governo-regionale/

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/10/crisi-idrica-appello-urgente-ai-cittadini-di-comiso-e-pedalino/

https://www.ragusaoggi.it/lufficio-merci-nellaeroporto-di-comiso-sara-pronto-nel-2025/

https://www.lasicilia.it/ragusa/emergenza-idrica-in-provincia-di-ragusa-il-comune-di-comiso-lancia-lallarme-2102872/

https://www.radiortm.it/2024/04/10/comiso-crisi-idrica-lappello-dellassessore-giovanni-assenza/

https://www.lopinioneragusa.it/comune-di-comiso-appello-urgente-dellassessore-giovanni-assenza/

LA SICILIA

VITTORIA, LA RISPOSTA ALL'ASSOCIAZIONE TERRE PULITE

I rifiuti pericolosi di Passo Scarparo, la Regione: «Stiamo indagando sul caso»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. L'assessorato regionale della Salute- dipartimento regionale per le attività sanitarie- ha scritto al direttore del dipartimento Prevenzione, e per conoscenza anche al direttore sanitario Asp 7 di Ragusa, al dirigente generale Dasoe e al comitato Terre Pulite, per intervenire sui rifiuti di Passo Scarparo. Si tratta del sito che ospitava la Casmenea Petra *(nella foto)* sulle cui condizioni il comitato aveva inviato una pec di denuncia per grave inadempienza relativa alla messa in sicurezza dei luoghi. L'assessorato chiede di «effettuare appositi accertamenti ispettivi utili a verificare quanto segnalato e a relazionare sulle risultanze dell'accertamento ispettivo e sugli eventuali provvedimenti adottati a salvaguardia della salute pubblica».

Sempre sulla questione interviene anche l'ufficio di gabinetto della Presidenza della Regione siciliana che ha scritto all'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, e per conoscenza alla stessa associazione ambientalista. In questo caso, la presidenza ha girato la nota di Terre Pulite all'assessorato, per le valutazioni di competenza. Terre Pulite chiedeva un «intervento urgente degli enti destinatari in indirizzo» ed esorta il Comune di competenza (Vittoria) «a prendere provvedimenti urgenti, anche tramite ordinanza, al fine di garantire l'applicazione di quanto sancito all'interno del documento 'Linee guida per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato' che conferma la specificità ed univoca competenza comunale per la rimozione di rifiuti abbandonati».

Terre Pulite ha ricordato anche le competenze dei Comuni in merito all'individuazione dei responsabili dell'abbandono dei rifiuti stessi, la vigilanza ed il controllo del territorio «attraverso i cui esiti il sindaco del Comune interessato è tenuto all'emanazione di ordinanza sindacale nei confronti del responsabile individuato e/o all'esecuzione in danno degli interventi di rimozione». «Apprendiamo con fiducia - commenta Terre Pulite - l'interessamento degli enti preposti ad effettuare accurati controlli sulla Casmenae Petra in risposta alla nostra richiesta; anche l'ufficio di gabinetto del presidente della Regione ne prende atto».

«Nel frattempo, invece, noi - continua l'associazione - restiamo in attesa di essere informati su ciò che di concreto sia stato fatto da questa amministrazione, a tutela della salute pubblica, per i materiali non specificati in stoccaggio presso il sito. Torna alla mente un ricordo: il sequestro fatto ai precedenti gestori della cava a causa del mancato smaltimento dei fanghi di lavorazione con relativa polvere di marmo che, unitamente a sostanze chimiche usate per la lavorazione, giacciono ancora nel laghetto artificiale divenuto una collina. Cosa realmente nasconde questo pozzo dei misteri? Ovviamente la storia continua e noi saremo vigili».

Intitolazione contestata e adesso in maggioranza c'è divergenza di vedute

Il caso Pace. Mentre il primo cittadino Cassì si dice possibilista Iurato cita l'ex federale Casaccio: «Racconta episodi efferati»

LAURA CURELLA

RAGUSA. La scelta della Regione di intitolare il museo archeologico ibleo a Biagio Pace *(nel tondo)* al centro del dibattito del consiglio comunale di Ragusa. È stato discusso, e bocciato, questa settimana in aula un ordine del giorno del Pd che impegnava l'amministrazione Cassì a prendere una posizione inequivocabile contro l'intitolazione imposta da Palermo e proponendo, invece, l'intitolazione al professore Antonino Di Vita, creatore del museo archeologico ibleo di Ragusa.

Il sindaco Peppe Cassì ha ribadito la propria posizione: «La decisione di intitolare il museo a Pace non è stata infatti condivisa dalla Regione con l'amministrazione comunale, né comunicata preventivamente. Un evidente sgarbo istituzionale che però non deve interferire, a mio giudizio, con il merito della scelta». «Biagio Pace fu uno dei maggiori studiosi siciliani, un grande archeologo che ha segnato la sua epoca per meriti scientifici e accademici - ha detto Cassì -. Non è certamente una nota di merito l'appartenenza al partito fascista, ma ritengo opportuno fare una distinzione: se Biagio Pace fosse stato proposto per una qualsiasi intitolazione in nome del suo impegno politico, tutti avremmo avuto qualcosa da ridire. Se Biagio Pace viene accostato al museo archeologico per i suoi enormi ed indiscutibili meriti scientifici, il discorso cambia radicalmente».

A difendere la scelta regionale è stato l'esponente di Fratelli d'Italia a palazzo dell'Aquila, Rocco Bitetti: «Tutto ciò che è stato detto sulla spietatezza di Biagio Pace in realtà non è assolutamente dimostrato. È vero, fu fascista, come tantissimi italiani in quel periodo, ma non aderì alla Repubblica di Salò, nonostante gli avevano proposto di fare il ministro della Cultura. Da Roma piuttosto cercò in tutti i modi di rientrare in Sicilia e sapete da chi ottenne il salvacondotto? Dagli alleati», ha aggiunto il consigliere Bitetti evidenziando ancora una volta i meriti accademici dell'archeologo comisano.

Visione diversa quella di Gianni Iurato. Il capogruppo di Ragusa Prossima ha chiesto di scindere la questione. «L'argomento della discussione prima di tutto riguarda la scelta dell'intitolazione di un museo cittadino. Chi meriterebbe questo onore, Biagio Pace che è morto prima della costituzione del museo, o Di Vita, che si impegnò in prima persona per costituirlo? Su questo nessuno dovrebbe avere dubbi». «Le altre questioni meritano un approfondimento ampio ed esaustivo. Come ragusani abbiamo il dovere di fare chiarezza, una volta per tutte, sul ruolo che hanno avuto i fascisti in città, a partire da Pennavaria o Pace. Qualche anno fa ho trovato un libro del 1931, scritto da Vittorio Casaccio, ex segretario federale fascista di Ragusa, che descrive il ruolo che hanno avuto Pennavaria e Pace in provincia, in particolare per sgominare le sezioni socialiste che cercavano di contrastare l'ascesa del fascismo», ha infine puntualizzato Iurato.

GLI INTERVENTI

Alla Regione si è insediata la cabina di regia «Partiamo dalla rigenerazione dei pozzi esistenti»

PALERMO. Si è insediata ieri pomeriggio a Palazzo d'Orleans la cabina di regia per l'emergenza idrica, istituita dalla giunta regionale su iniziativa del presidente Renato Schifani. La struttura è guidata dallo stesso governatore e coordinata dal capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina. Erano presenti anche gli assessori all'Agricoltura, Luca Sammartino e all'Energia, Roberto Di Mauro.

«È una struttura operativa e snella - ha detto il presidente Schifani - che dovrà individuare e coordinare interventi rapidi e concreti contro l'emergenza siccità : un organismo che unisce le competenze accademiche e scientifiche che servono per individuare ogni possibile soluzione e quelle tecniche per attuarle nel modo più efficace e veloce possibile. Monitoriamo costantemente la situazione, nella consapevolezza che il perdurare della mancanza di precipitazioni richieda risposte urgenti. Abbiamo già avviato una proficua interlocuzione con la Protezione civile nazionale che ci ha indicato gli interventi finanziabili per far fronte al contesto emergenziale estivo. Si partirà dalla rigenerazione dei pozzi esistenti a cura della Protezione civile e si proseguirà percorrendo tutte le strade possibili. Nell'ottica della massima collaborazione istituzionale tra Regione e Stato, ho telefonato anche al ministro Musumeci e domani mattina (oggi ndr) è prevista una riunione tecnica in video collegamento con i nostri uffici».

Della cabina di regia fanno parte anche il dirigente generale del dipartimento regionale Tecnico Duilio Alongi; l'avvocato generale della Regione Giovanni Bologna; Mario Cassarà del dipartimento regionale Acqua e rifiuti; Antonino Granata dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia; Giorgio Domenico Micale, professore ordinario di Teorie dello sviluppo dei processi chimici del dipartimento di Ingegneria dell'università di Palermo; Mario Rosario Mazzola, già professore ordinario di Costruzioni idrauliche presso l'università di Palermo, attualmente presidente della fondazione Utilitatis e componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Enrico Foti, ordinario di Idraulica dell'Università di Catania; Salvatore Barbagallo, professore ordinario di Idraulica agraria dell'Università di Catania; Salvatore Sammartano, capo di gabinetto del presidente della Regione. Già da domani, la task force inizierà a valutare le possibili soluzioni. La prossima riunione si terrà lunedì 15 aprile per le prime determinazioni.

LO STALLO ALL'ARS

Sanità, nomine in alto mare Rischio paralisi Asp e ospedali

PALERMO. Sono ancora al palo le nomine dei manager della sanità in Sicilia. Sono trascorsi 24 giorni dal silenzio-assenso scattato il 17 marzo scorso alla luce del mancato parere da parte della commissione Affari istituzionali dell'Ars, che aveva approfondito il dossier chiedendo e ottenendo dal governo le risposte ai diversi aspetti, alcuni controversi, emersi durante l'istruttoria. Nel corso dei lavori della commissione, infatti, erano emerse delle perplessità sui requisiti degli aspiranti direttori generali nel frattempo designati commissari straordinari. Dai componenti delle opposizioni (ma anche da qualche deputato del centrodestra) era stata sollevata la necessità di approfondire l'effettivo possesso dei requisiti da parte di alcuni prescelti, oltre a un paio di situazioni di potenziale inopportunità politica.

Da ambienti politici si apprende che il rallentamento sarebbero dovuto a tre richieste di accesso agli atti ma questo non sarebbe un elemento ostativo per procedere con i decreti di nomina. Ai manager spetta tra l'altro di nominare i nuovi direttori amministrativi e quelli sanitari, ruoli che in questo momento sono in regime di prorogatio con una situazione sempre più di difficoltà nella gestione del sistema sanitario. C'è chi teme il rischio paralisi di Asp e ospedali fino a dopo le Europee dell'8 e 9 giugno se le nomine non si dovessero sbloccare entro il 24 aprile, cioè 45 giorni prima del voto.

L'INIZIATIVA

Torna il test antidroga all'Ars al debutto solo 35 deputati su 70

PALERMO. Anche quest'anno i deputati regionali dell'Assemblea regionale siciliana potranno sottoporsi al test antidroga. Chi vorrà potrà recarsi martedì prossimo nell'infermeria di Palazzo dei Normanni, dalle 11 alle 18. Lo ha annunciato in apertura della seduta parlamentare il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

«Sono felice di sapere che il presidente Galvagno, ha deciso di ripetere il test antidroga che io stesso ho voluto lo scorso anno - ha dichiarato il vicepresidente della commissione regionale Antimafia, Ismaele La Vardera (Sud chiama Nord), promotore dell'iniziativa -. La politica deve essere trasparenza e come l'anno scorso anche io, come il presidente, non avrò problemi a fare il test davanti ai giornalisti per poi condividere con loro anche il risultato. Chissà se questo Palazzo ha imparato dopo quanto accaduto l'anno scorso, per fortuna lo scopriremo fra una settimana. Il mio auspicio è che lo facciano tutti e 70 deputati e non come l'anno scorso, quando si presentarono solo in 35. Per primi noi dobbiamo essere esempio per le giovani generazioni essendo al di sopra di ogni sospetto. Complimenti al presidente per l'iniziativa che dovrebbe essere estesa anche a tutti gli amministratori locali. La gente è sfiduciata dai politici, soprattutto quando questi sono "stupefacenti"».

Confagricoltura detta il "decalogo" contro siccità e crisi economica

L'emergenza. Dighe da completare, abbattimento dei capi e dissalatori fra le proposte concrete

PALERMO. Siccità e la crisi economica stanno soffocando le aziende agricole e zootecniche siciliane. Su questi due temi si è tenuto a Palermo il consiglio direttivo di Confagricoltura Sicilia cui hanno partecipato il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, e il direttore generale di Confagricoltura, Annamaria Barrile, oltre ai responsabili delle Unioni provinciali siciliane di Confagricoltura.

Sull'emergenza siccità si è sviluppato un dibattito corposo e partecipato da cui sono emerse delle proposte concrete che Confagricoltura Sicilia porterà nei tavoli istituzionali sulla crisi idrica. In primis, il completamento delle dighe mai messe in funzione e il collaudo di tutte quelle in cui la mancaza di controlli causa spesso lo sversamento di acqua oltre un certo livello.Ancora: l'incameramento delle acque evitando sprechi non sostenibili in considerazione della crisi idrica in corso; l'autorizzazione in deroga alle aziende agricole per la ricerca di risorse idriche tramite perforazioni da utilizzare tramite pozzi per uso irriguo, superando le lungaggini e i cavilli procedurali e burocratici; l'intervento immediato della Protezione Civile per portare foraggio e acqua alle aziende zootecniche.

Fra le proposte anche la riduzione straordinaria del numero di vacche, allineandosi alla capacità di foraggiamento disponibile e preservando la salute e il benessere degli animali con l'abbattimento di quei capi che, a causa dello stress idrico, sono affetti da malattie e problemi di produzione; nuovo bando sui laghi per permetterebbe alle aziende di invasare acqua; interventi di riqualificazione delle condutture delle dighe per uso irriguo che attualmente sprecano una quantità inaccettabile di acqua (il 50-60% circa); ristori economici ad hoc per sostenere il reddito delle aziende agricole e zootecniche maggiormente colpite dagli effetti devastanti della siccità (in particolare seminativi, allevamenti, coltivazioni vitivinicole e ortofrutticole); sospensione dei provvedimenti Agea e Inps che bloccano l'erogazione dei contributi Pac alle aziende che non sono in regola con i versamenti previdenziali, garantendo in questa fase le spettanze agli imprenditori agricoli e posticipando i versamenti previdenziali.

Altra soluzione proposta da Confagricoltura il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, in linea con le strategie europee e nazionali, aumentando la disponibilità di acqua per l'irrigazione e riducendo la pressione sulle risorse idriche tradizionali; la riattivazione dei dissalatori esistenti e creazione di nuovi per produrre acqua sia ad uso agricolo che civile.

Il vice presidente Gambuzza e il direttore generale Barrile hanno assunto l'impegno a seguire con attenzione l'iter per la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per la crisi idrica richiesto al Governo nazionale dalla Giunta regionale siciliana.

«Abbiamo prodotto delle proposte concrete che vogliono essere di sostegno reale all'attività delle Istituzioni - ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Sicilia Rosario Marchese - affinché si pongano in essere interventi risolutivi non più rinviabili. La siccità e la gestione della risorsa idrica che fa letteralmente acqua da tutte le parti nella nostra regione stanno letteralmente soffocando le aziende agricole e zootecniche. Bisogna intervenire, è essenziale che il Governo approvi la richiesta del riconoscimento di stato di emergenza nazionale, prevedendo dei fondi congrui per ristorare le imprese e per gestire l'emergenza».

«Quello che chiediamo con forza – ha aggiunto il direttore facente funzioni di Confagricoltura Sicilia, Alessandro Vita – sono una serie di interventi precisi e circostanziati per strutturare un'azione straordinaria, soprattutto da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura, per sostenere gli agricoltori e gli allevatori siciliani nel fronteggiare l'emergenza siccità che si aggiunge alla crisi economica, ponendo in essere anche attività che dovrebbero essere ordinarie e che, di fatto, non lo sono state, aumentando la gravità della situazione».

La Cgil insiste «Manca strategia complessiva sul sistema idrico»

PALERMO. «La crisi idrica si aggrava ma dire che si tratta di una emergenza di oggi è ridicolo: quello dell'acqua è infatti un problema strutturale frutto delle inadeguatezze di politiche regionali che hanno guardato più alla governance che al benessere dei cittadini. Urge la definizione di una strategia complessiva, con interventi a partire dalle reti idriche ed energetiche». Lo dicono Gabriella Messina, segretaria confederale della Cgil Sicilia e Pino Foti, segretario generale della Filctem Cgil Sicilia. «Dopo anni di immobilismo e sistematico depauperamento delle risorse e delle strutture, la cabina di regia istituita dal presidente della Regione potrebbe essere un intervento insufficiente e inefficienze e aumenti tariffari rischiano di scaricarsi ancora sui cittadini. Per garantire un approvvigionamento sicuro di acqua potabile e non - sottolineano gli esponenti sindacali - servono azioni sinergiche che coinvolgano anche il mondo del lavoro, agricolo e industriale e interventi non più rinviabili sulle reti e sui sistemi energetici, senza i quali gli stessi dissalatori, non potranno funzionare».

Messina e Foti rilevano che «la mancanza di una vera strategia di tutto il sistema idrico ha determinato nella nostra regione, la frammentazione delle gestioni industriali, la presenza di un gestore di sovrambito. Il sistema idrico siciliano è connotato da invasi con capacità ridotta, una rete idrica colabrodo, perdite pari al 60% in alcuni tratti. Si aggiunge la dismissione di sistemi di approvvigionamento idrico senza la previsione di sistemi alternativi e tecnologicamente avanzati, oltrechè l'inefficienza del riutilizzo delle acque reflue».

Mattarella "avvisa" il governo «La libertà religiosa un pilastro»

Il monito. Il Colle in difesa della scuola chiusa per il Ramadan, in arrivo la stretta del ministro

DOMENICO PALESSE

ROMA. «La libertà religiosa è uno dei fondamenti della convivenza». Nel giorno in cui si celebra la fine del Ramadan è il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a tentare di spegnere le polemiche che nelle scorse settimane hanno accompagnato la decisione di una scuola di Pioltello di restare chiusa per rispetto alla festività islamica. Era stato lo stesso capo dello Stato, due settimane fa, a scrivere alla scuola - travolta dalle polemiche - per esprimere «apprezzamento» per il lavoro del corpo docente.

Ma l'iniziativa dell'istituto milanese ha comunque portato il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, a studiare una nuova norma per limitare la sospensione delle lezioni se non in presenza di accordi tra Stato e confessioni religiose. «La Costituzione - ha ribadito ieri Mattarella - ci ricorda che tutte le confessioni religiose sono libere davanti alla legge, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano». Dalla commissione Ambiente della Camera, intanto, arriva il primo via libera alla proposta di legge di Fratelli d'Italia per una stretta sulle sedi usate da associazioni di promozione sociale che svolgono attività di culto. Un provvedimento che, si legge nella premessa, si pone come obiettivo quello di evitare il cambio di destinazione d'uso dei locali per creare «moschee e madrasse non a norma».

Ma, proprio mentre il capo dello Stato rinnovava gli auguri alla comunità islamica, a Pioltello una sparuta delegazione di genitori manifestava contro la chiusura della scuola della "discordia», la Iqbal Masih, intitolata al bambino pakistano schiavizzato per cucire palloni delle multinazionali degli articoli sportivi. «Vivo a Pioltello da 40 anni - le parole di un rappresentante della scuola finita sotto i riflettori delle cronache politiche - loro hanno sempre festeggiato il Ramadan e gli è sempre stata data la possibilità di avere un ambiente dove festeggiare. Quest'anno è partita questa cosa folle di poter festeggiare all'interno di una scuola». All'esterno dell'istituto anche l'eurodeputata leghista Silvia Sardone. «Quello che contesto - ha detto - è una scelta asseritamente per ragioni didattiche, quando in realtà sono legate a una festività islamica senza nessun tipo di accordo con lo Stato. Deve esserci una comunità islamica che si siede a un tavolo, e fare un accordo che prevedrebbe anche una trasparenza sui fondi per le costruzioni delle moschee».

Ma contro la decisione della scuola del Milanese si sono schierati anche altri esponenti della maggioranza, compreso il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato che ha definito l'iniziativa «inaccettabile». «Seguendo questa logica - ha detto - , per correttezza nei confronti di tutte le altre religioni, bisognerà chiudere gli istituti scolastici anche in occasione dello Yom kippur, della Pasqua Ebraica e Ortodossa, dell'Induismo e della festa di inizio anno cinese». Critiche sono arrivate anche dal vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, che ha evidenziato come nella festa per il Ramadan le donne vengano «chiuse in un recinto e discriminate: gli uomini si inginocchiano e pregano Allah, è giusto, ognuno dei circa due milioni di musulmani residenti in Italia ha il pieno diritto di farlo, anche pubblicamente, mentre le donne invece sono rinchiuse in un recinto, non possono pregare e neppure guardare gli uomini chini verso la Mecca».

Da parte sua, la comunità islamica di Pioltello ieri ha deciso di rinunciare agli spazi concessi dal Comune e si è riunita in un piccolo scantinato per evitare di «gettare benzina sul fuoco». La chiusura della scuola - ha detto il presidente dell'Associazione Culturale El Huda, Mohamed Pietro Danova - «è stata una gioia, perché l'integrazione inizia da lì, la scuola è il luogo dove creano una consolidazione tra di loro, per loro non esistono distinzioni, si sentono tutti uguali, tutti cittadini». Le celebrazioni per la fine del Ramadan si sono svolte in numerose piazze italiane ma anche in alcuni oratori dove i sacerdoti - come ha rivelato "Famiglia Cristiana" - hanno organizzato eventi per la festa islamica. Perché, dice uno dei parroci, «siamo tutti figli di Abramo».

IL GOVERNO VA AVANTI SULLE MODIFICHE AL PNRR

Fitto: nessun taglio alla sanità, bene il confronto con l'Ue

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Il governo tira dritto sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza e respinge al mittente le accuse di tagli alla sanità nell'ambito della revisione del piano. Nel frattempo, è iniziato in commissione Bilancio della Camera il voto sugli emendamenti al decreto "Pnrr" quater e si punta a chiudere entro domani. Oggi verranno votati, fra gli altri, un emendamento su PagoPa e uno su Open Fiber, entrambi presentati dal governo.

Partecipando ad un evento del Sole24 Ore, il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il "Pnrr", Raffaele Fitto, ha provato a liquidare tutte le polemiche sulla sanità. «Non esiste alcun taglio, esiste un'opera meritevole e positiva» del governo «per salvare gli investimenti, che ci ha evitato problemi», ha detto. Si riferisce alla scadenza di giugno 2026 fissata dalla Commissione Ue per completare gli interventi e rendicontare le somme. «Siamo molto concentrati su qualche notizia che si vuole sia negativa, invece che sul lavoro molto complesso che stiamo facendo, anche attraverso la revisione del piano», ha sottolineato Fitto, spiegando che «c'è stata una modifica di circa la metà degli obiettivi di parte della terza rata, della quarta e dalla quinta alla decima», dopo «un confronto importante con la Commissione e il Consiglio europeo».

Sul tema della sanità e le misure "Ospedale sicuro", Fitto ha spiegato che «erano previsti 3,1 miliardi e oggi sono 3,1 miliardi». Mentre «altri progetti erano stati inseriti da governi precedenti e sono stati riportati al finanziamento originario, togliendoli dal "Pnrr" dove mai avrebbero potuto raggiungere i finanziamenti», ha illustrato il ministro, precisando che il decreto in discussione «ha il grande merito di avere garantito copertura a tutti i progetti che non entravano e liberato miliardi e messo ordine al piano».

Le opposizioni, però, insorgono. Il Pd fa presente che in commissione Bilancio «è stato bocciato il nostro pacchetto di emendamenti sulla sanità al Dl "Pnrr" quater» e, così facendo, «la maggioranza di destra si è assunta la responsabilità piena di bloccare la riqualificazione antisismica e tecnologica di tutto il nostro patrimonio ospedaliero». Inoltre, «viene confermato il taglio da 1,2 miliardi per i progetti "Ospedale sicuro"», accusa il Pd.

PD ALL'ATTACCO: «SI VOGLIONO LIMITARE I POTERI DEL QUIRINALE»

Premierato: il capo dello Stato non potrà opporsi allo scioglimento delle Camere

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La maggioranza ha approvato in commissione Affari costituzionali della Camera il secondo perno su cui ruota la riforma del premierato elettivo, vale a dire l'articolo 4 che regola le crisi di governo, mentre l'articolo 3 ha introdotto il principio dell'elezione diretta del premier. Il testo approvato, tuttavia, sarà modificato in Aula per eliminare alcune ambiguità linguistiche e chiarire che il presidente della Repubblica non si potrà opporre alle richieste del premier eletto di scioglimento delle Camere in caso di sue dimissioni. Un passaggio molto criticato dalle opposizioni, perchè insiste sulla diminuzione dei poteri del capo dello Stato.

Il testo dell'articolo 4 approvato prevede che, nel caso in cui il premier eletto sia sfiduciato con «mozione motivata», si vada direttamente a elezioni anticipate. Si stabilisce, poi, che, se il premier si dimette (senza ulteriori specificazioni), abbia davanti a sé tre opzioni: o chiedere lo scioglimento delle Camere al capo dello Stato «che lo dispone»; oppure che possa chiedere un reincarico, magari sostenuto anche da una maggioranza diversa da quella iniziale; o, infine, che possa consentire ad essere sostituito da un altro esponente della coalizione.

Tuttavia, sia le opposizioni che Paolo Tosato della Lega avevano sostenuto che il testo di Casellati, per come era scritto, poteva essere interpretato in una diversa direzione, quella per cui il capo dello Stato poteva non accedere alla richiesta di scioglimento delle Camere. Lettura respinta dalla ministra Casellati, ma che ha spinto Marcello Pera e poi il relatore Alberto Balboni (Fdi) a proporre una riformulazione più esplicita nel negare al Colle tale potere. Tuttavia, si è preferito approvare la versione Casellati rinviando all'Aula la presentazione della versione Pera-Balboni. Come ha detto il leghista Paolo Tosato, va esplicitato che il presidente della Repubblica debba avere «solo un ruolo notarile». «Tosato ha fatto un'operazione verità», ha commentato Dario Parrini del Pd, rendendo cioè chiaro che il vero scopo della riforma è limitare i poteri del Quirinale: «Cade l'ipocrisia di chi afferma che i poteri del presidente della Repubblica non vengono toccati».

Cottarelli: «I rischi di una persona sola al comando»

L'economista: «Senza un equilibrio di poteri premierato inefficiente e pericoloso»

GERARDO MARRONE

Non chiamatelo "professore". Per Carlo Cottarelli, l'ex senatore che fu anche commissario alla spending review, l'uso e abuso di appellativi indebiti rappresenta uno spreco. Quindi, da tagliare. Nel suo ultimo libro *Dentro il Palazzo* (Mondadori) ha così tenuto a puntualizzare che lui è «dottore». Non altro: «Professore avevano cominciato a chiamarmi quando, nel 2013, ero tornato in Italia dal Fondo monetario internazionale per fare il commissario per la revisione della spesa pubblica. Un titolo immeritato, non avendo mai vinto una cattedra universitaria».

Un anno da commissario alla spesa pubblica, otto mesi al Senato, quattro giorni da presidente del Consiglio incaricato. Qualcuno potrebbe obiettare che forse sono troppo pochi per scrivere un libro sul Palazzo...
«L'ho scritto nel libro. Spero che l'inesperienza, il periodo breve passato nel mezzo della politica, sia compensato dal fatto che avere occhi non abituati all'inconsueto aiuti. Aiuti a individuare quel che è inconsueto, appunto, e inappropriato».

Premierato: per lei, questa è la matrigna di tutte le riforme. Tutto da buttare nella proposta di revisione costituzionale cara a Giorgia Meloni?
«Lo scopo finale è quello di avere governi stabili, che credo siano necessari al nostro Paese. Questo governo, comunque, mi sembra che sia molto stabile anche senza premierato. E si possono fare riforme come adottare il sistema tedesco della sfiducia costruttiva che in Germania ha garantito stabilità. Il premierato, poi, ha pesanti controindicazioni».

Quali?
«Intanto, non esiste da nessuna parte del mondo l'elezione diretta del presidente del Consiglio. E dove c'è l'elezione diretta del presidente con poteri esecutivi, ad esempio negli Stati Uniti, questa è compensata dal fatto che non è detto possa avere la maggioranza in nessuno dei due rami del Congresso. Si crea, così, quell'equilibrio dei poteri che io credo sia indispensabile in ogni democrazia. Io temo che concentrare il potere nelle mani di pochi, o addirittura di una sola persona, sia molto pericoloso anche dal punto di vista dell'efficienza di un sistema. Una persona sola al comando può fare errori. Può montarsi la testa. Casi così non sono certo mancati nella storia d'Italia».

Nel 2022 era stato eletto come indipendente nelle liste del Pd in Parlamento, ma si è ben presto dimesso. Per le Europee l'ha cercata qualcuno?
«Sì, mi hanno cercato tutti quelli dell'area liberaldemocratica e ho detto che ero disponibile se vi fosse stata un'unione almeno tra Azione e +Europa. Però, sono andati uno da una parte e uno dall'altra. Vanno separati, per giunta litigando e mandandosi insulti un giorno sì e uno no se non tutti i giorni. Quindi, preferisco non entrare in questa lotta fratricida».

Una sua idea, ribattezzata "legge Cottarelli" e mai discussa in Parlamento, vorrebbe che i partiti siano obbligati a indicare nei programmi elettorali come si finanziano le promesse. Resterà un sogno nel cassetto?
«Di tanto in tanto guardo se è iniziato l'iter di approvazione. Sinora è stata soltanto assegnata, com'è ovvio, alla commissione Affari costituzionali, ma non ancora incardinata. È quasi certo che non sarà approvata mai, perché una legge così sarebbe rivoluzionaria. Nel mio libro la ripropongo come strumento per riavvicinare i cittadini alla politica».

Stessa sorte è toccata al suo Rapporto sulla spending review. Per usare un'espressione biblica, la sua è la voce d'uno che grida nel deserto?
«Con le proposte di revisione della spesa, almeno qualcosa è stato fatto. Mi riferisco alla riforma degli acquisti della Pubblica amministrazione che, stando alle stime della Consip, consente un risparmio di un miliardo-un miliardo e mezzo di euro l'anno. Certo, nel mio Rapporto erano previsti risparmi per 7 miliardi e la riforma è stata frenata in tanti modi. Sempre meglio, però, di quel che è successo alla legge Cottarelli».

DENTRO (E FUORI) IL PALAZZO.
« Europee? Disponibile con Azione e +Europa uniti, invece s'insultano Spendig, riforma frenata

© RIPRODUZIONE RISERVATA